

LA MEMORIA

Il museo antifascista nascerà a Porta Volta

Vince l'Anpi: lo spazio sulla storia della Resistenza non sarà alla Casa di via Confalonieri ma nella futura piramide in Baiamonti. I fondi del ministero salgono da 2,5 a 17,5 milioni

di Alessia Gallione

L'annuncio è arrivato alla vigilia della marcia dei sindaci. E non solo perché la prima firma in calce all'appello della società civile inviato al ministero e a Palazzo Marino per chiedere che non fossero strette nei 400 metri quadrati della Casa della Memoria le ambizioni della città due volte Medaglia d'oro è stata quella di Liliana Segre. Ma anche perché anche quel luogo «che schiera la città ancora di più al fianco della libertà e contro ogni regime» è un modo, dice Beppe Sala, per ribadire come «l'odio non ha futuro». Un rilancio. Che, spiega il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, trasforma l'idea iniziale nata quattro anni fa con una dotazione di 2,5 milioni di euro per creare uno «Spazio Resistenza» in un progetto da 17,5 milioni di euro complessivi «di cui l'intero Paese ha bisogno» e «in un segnale forte» necessario «in questo momento»: la nascita a Milano del Museo nazionale della Resistenza. Che sarà ospitato lì, nella piramide di vetro e acciaio firmata da Herzog e De Meuron che spunterà in piazzale Baiamonti come gemella della Fondazione Feltrinelli.

Di luoghi e spazi importanti che ricordano la Resistenza, dice Franceschini, in Italia ne esistono già. Quel-



▲ Il progetto La futura piramide che sarà costruita in piazzale Baiamonti

lo che mancava era un museo nazionale. Tanto che il primo apprezzamento arriva dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «La memoria di chi ha combattuto per restituire all'Italia la libertà va conservata e trasmessa, non per riprodurre divisioni, ma per consolidare e diffondere, specialmente tra le giovani generazioni, la consapevolezza del valore inestimabile della democrazia». Ed è soprattutto ai giovani e al futuro che dovrà parlare il museo.

È quello che ribadisce Franceschini, il «figlio di un partigiano bianco» che ha vissuto «con la paura che il ricordo di quello che è stato si smarrisca». Tutto gestito da una Fondazione che verrà creata coinvolgendo il ministero, il Comune, probabilmente anche la Regione, l'Istituto Parri e realtà come Anpi e Aned.

La soluzione, anche alle proteste delle associazioni – in testa l'Anpi che, con il suo presidente Roberto Cenati, rivendica la battaglia e di-

chiara soddisfazione per l'esito – che ritenevano non adeguata la Casa della memoria dell'Isola per il ruolo di Milano (troppo piccola, e troppo difficile la convivenza con le attività presenti), è stata sbloccata dal budget aggiuntivo di 15 milioni messo a disposizione del governo. Adesso, con 17,5 milioni, potrà partire la progettazione dei contenuti scientifici e soprattutto la costruzione della struttura. Tempi e modalità devono essere definite. Ma il museo occuperà l'intero edificio che, con i suoi 2.500 metri quadrati, per il presidente dell'Istituto Parri, lo storico Paolo Pezzino, permetterà di «integrare la parte multimediale con l'esposizione di oggetti significativi», diventando magari anche «un centro documentale». In un'ottica, spera, «non solo nazionale ma anche europea». Ecco che cosa dovrà diventare quel luogo. Un polo della cultura «aperto a incontri», dice il sindaco, vicino a quella cittadella della conoscenza e della ricerca che è già Fondazione Feltrinelli. Anche il piano della piramide bis, in realtà, era stato contestato dai comitati di quartiere che gridavano alla cementificazione. Ma Sala conferma la volontà del Comune di lavorare «sull'aumento del verde e sul ridisegno urbanistico generale». In quel nuovo quartiere della conoscenza e della memoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

Il custode del liceo con coltello e tatuaggio della Decima Mas

di Sandro De Riccardis e Luca De Vito

segue dalla prima di Milano

Sono le immagini a circuito chiuso della sala giochi «Millionaire» di piazza Firenze: immortalano l'uomo in canottiera e infradito, birra in mano, sul cranio il vistoso tatuaggio di una X e di un teschio con una rosa in bocca, il simbolo della Decima Mas, e sul collo quella che sembra una croce greca. Residente in zona Maciachini, ha dato come domicilio proprio quello della scuola dove lavora, il liceo scientifico Piero Bottoni di via Mac Mahon. Raggiunto da un provvedimento di obbligo di presentazione all'autorità giudiziaria su richiesta del pm Luca Gaglio ed emesso dal gip Anna Maria Cristofaro, l'uomo è accusato di lesioni personali, aggravate dai futuri motivi: sono le telecamere a in-

una alla gamba a un uomo all'interno della sala slot. Secondo quanto ricostruito attraverso le testimonianze raccolte dai carabinieri della stazione di Porta Sempione, tutto nasce da una serie di provocazioni. Capria gioca alle macchinette con due amici italiani e una donna sudamericana, quando una coppia entra e si siede vicino a loro. «Ci siamo accomodati alle slot machine per giocare, vicino a noi c'era una donna, anche lei stava giocando – mette a verbale la donna, P. G. –. Un gruppo di uomini la invitavano ad aumentare sempre di più la puntata. Io le dicevo di non ascoltare i loro consigli, avendo notato il suo nervosismo. Inoltre aggiungevano frasi ingiuriose nei suoi confronti, invitandola a fare «un'orgia con loro». La testimone cerca di prendere le difese della ragazza. «Venivo presa di mira da uno di questi uomini, che mi invitava a partecipare a quest'orgia (...). Invece contro di me



▲ Il video L'uomo con il tatuaggio ripreso dalle telecamere della sala giochi

naccioso, come se volesse colpirmi, cosa che fortunatamente non succedeva, poiché arrivava in mia difesa il mio compagno». La dinamica è confermata dalle immagini: si vedono gli uomini che bevono birre, si agitano e sembrano voler convincere la ragazza sudamericana a giocare. Quando comincia la lite, Capria non esita a estrarre il coltello: si muove prima verso di lei, le mostra l'arma, poi si avvicina al compagno e la punta contro di lui. Finché non lo colpisce con tre fendenti. «Si accostava sempre di più alla mia compagna – ha raccontato il ferito, M.M., 50 anni – mi avvicinavo anch'io per proteggerla, lei a quel punto mi ha urlato «Attento che ha un coltello», ma presumo che in quel

nulla, tentavo di tenerlo fermo per il polso mentre con l'altra mano cercavo di prenderlo a schiaffi». Poi Capria scappa. «Solo allora ho notato che perdevo del sangue». La vittima se la caverà con una prognosi di 15 giorni. Anche se, scrivono i consulenti della procura, i fendenti avrebbero potuto «causare indebolimento o perdita permanente della funzionalità nervosa degli arti inferiori». Nell'abitazione di Capria i carabinieri trovano anche altri due coltelli a serramanico. Per il pm Gaglio è abbastanza per chiedere la misura e ritenere l'uomo un pericolo soprattutto nel suo ruolo di custode, a contatto con i ragazzi del Bottoni: un elemento che, si legge nel documento firmato dal pm, «concorre

Il 25 Aprile «Insulti alla Brigata in 4 a processo»

Le contestazioni ripetute e violente contro la Brigata ebraica in occasione dell'anniversario della Liberazione sono manifestazioni di «odio razziale». A sostenerlo è la procura che ha chiesto il rinvio a giudizio per quattro antagonisti che, il 25 Aprile dello scorso anno, al corteo pubblico antifascista a Milano si scagliarono contro i rappresentanti della Brigata. Il capo del pool antiterrorismo Alberto Nobili e il pm Leonardo Lesti hanno contestato ai quattro indagati l'aggravante dell'odio razziale. Tra gli indagati, che ora rischiano di andare a processo, c'è anche Claudio Latino, 62 anni, arrestato nel 2007 nell'operazione sulle cosiddette «nuove Br» del Partito comunista politico-militare. Al passaggio dei rappresentanti della Brigata ebraica lui e un altro avrebbero minacciato i suoi componenti facendo «il gesto dello sgozzamento» e «simulando la sventa di una di